

Primo Piano

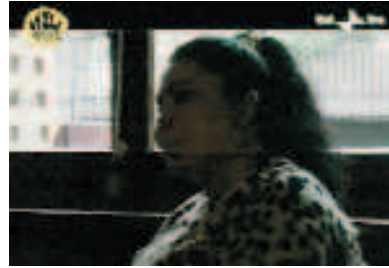
Un giallo lungo 26 anni

Il mistero a tappe

La ricostruzione di Sabrina Minardi

La conferma: «Marcinkus incontrò Emanuela rapita»

Sabrina Minardi ha detto ai pm che l'ex presidente dello Ior (Istituto delle opere religiose) cardinale Paul Marcinkus, morto nel 2006, incontrò Emanuela a Torvaianica nella villetta della Minardi nei giorni successivi al rapimento del 22 giugno 1983.



Sabrina Minardi la «supertestimone»

Il viaggio a Torvaianica con Sergio e Renatino

Secondo Minardi con Emanuela c'era Sergio, uomo di fiducia di De Pedis. La donna ha rivelato di aver guidato un'auto seguita dalla vettura di Sergio che aveva con sé Orlandi. A Torvaianica la ragazzina venne affidata a una parente di Renatino.

→ **La superteste Minardi** chiama in causa «Ciletto» e «Rufetto», i bodyguard di Renatino

→ **La polizia** identifica l'uomo che chiamò durante la trasmissione «Chi l'ha visto?» nel 2005

Orlandi, il cerchio si stringe sui killer armati di De Pedis

Due nomi nei verbali: sono Angelo Cassani e Libero Angelico, gli uomini più vicini al boss De Pedis, indicati dai pentiti come i killer di Edoardo Toscano, altro uomo della Magliana che contrastava «Renatino».

ANGELA CAMUSO

ROMA

Angelo Cassani, detto *Ciletto*, di Cerveteri e Libero Angelico, detto *Rufetto*, di Ostia. Spulciando i vecchi verbali dei pentiti storici della Banda della Magliana, in particolare di quelli di Fabiola Moretti, amica fraterna di De Pedis e di Antonio Mancini l'Accattone, un capo della banda anch'egli molto intimo di Renatino, questi sono i nomi dei due malavitosi romani che Sabrina Minardi, l'ex amante di De Pedis, ha detto al pm Giancarlo Capaldo essere coinvolti nel sequestro di Emanuela Orlandi. La donna ha indicato i due ai magistrati soltanto con i rispettivi soprannomi, di Rufetto e Ciletto, appunto, ma in un verbale reso in istruttoria da Fabiola Moretti l'8 giugno del 1994 e in un altro reso davanti ai giudici della Corte D'Assise dall'Accattone il 16 febbraio del 1996, ai due nomignoli viene associato un nome e un cognome. C'è poi una terza persona citata da Sabrina Minardi, cioè il telefonista, che a dire della donna non è né Rufetto né Ciletto ma una terza persona, di cui la procura conosce il nome e cognome e ne mantiene il più stretto riserbo. Il telefonista – ovvero quel sedicente Mario, che telefonò a casa Orlandi sei giorni

dopo la scomparsa della ragazza, per compiere l'ennesimo depistaggio – potrebbe tuttavia avere avuto nella vicenda, stando a quanto trapeolato dalla procura, un ruolo diverso rispetto a Rufetto e Ciletto. I due, infatti, secondo la donna avrebbero preso parte attiva al rapimento, mentre per i pm il telefonista avrebbe giocato un ruolo marginale.

Anche la procura, da tempo, ha identificato in Libero Angelico Rufetto, che non sarebbe ancora indagato ma che gli investigatori stanno tenendo sotto controllo da tempo. Libero Angelico, infatti, è stato indicato già dal pentito Mancini quale persona coinvolta nel sequestro Orlandi. L'Accattone, credendo di riconoscere la sua voce in quella del famoso «Mario», riferì la circostanza pri-

Il presunto «Mario»
Fatto anche il nome del telefonista, non è né Rufetto né Ciletto

ma a Chi l'ha Visto e poi in procura, all'allora procuratore aggiunto Italo Ormanni. Gli investigatori confrontarono quindi la voce con quella di Libero Angelico, che attualmente è libero e gestisce un'attività commerciale: Angelico fu fermato dalla polizia con una scusa e la sua voce registrata, per compararla con quella della vecchia bobina chiamata di Mario, ottenendo però dalla perizia un esito negativo. Quanto a Ciletto, la procura, almeno a quanto trapeolato, non avrebbe ancora trovato il verbale rintracciato invece da l'Unità. Sia



Uno dei manifesti, gli stessi di 25 anni fa, affissi nei pressi del Vaticano

Foto Ansa